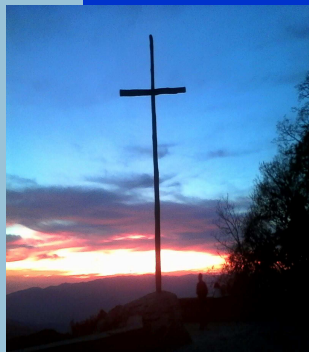
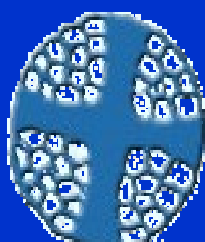


Anno XI n° 1
GENNAIO—FEBBRAIO
2018



FRANCISCANE MISSIONARIE DI MARIA - ITALIA

fraternità



Costituzioni 1 "Dio ci chiama a seguire più da vicino Cristo.
La nostra risposta d'amore è definitiva
e si esprime con la professione religiosa."



Papa Francesco nella Giornata mondiale della Vita Consacrata 2018

*"Tutto è cominciato dall'incontro col Signore.
Da un incontro e da una chiamata
è nato il cammino di consacrazione.
Bisogna farne memoria!"*





Gambia

"Una democrazia ritrovata"

Banjul, 2/12/2017 la folla gambiana applaudiva entusiasta il proprio presidente Adam Barrow. "Oggi è stata una data importante nella nostra storia. Il giorno in cui i cittadini di questo Paese si sono uniti e hanno vinto contro una dittatura brutale, grazie a un processo democratico." Queste le parole pronunciate dal neo presidente del Gambia. Il 1/12/2016, Yahya Jammeh veniva sconfitto alle urne dopo 22 anni di dittatura ed esiliato in Guinea Equatoriale. Dopo sei settimane di negoziazioni della Ecowas/cedeo (comunità economica degli stati d'Africa occidentale) e l'ingresso in Gambia di un esercito misto (Micega), Barrow è potuto rientrare in Gambia, dal Senegal, per iniziare a governare.

Diverse sono state le difficoltà riscontrate dal Presidente poiché lo stato gambiano versava in gravi condizioni economiche (tasso di indebitamento superiore al 100%) e con le casse vuote. Durante l'anno sono stati effettuati diversi interventi, la capitale Banjul è stata smilitarizzata, svuotata dai simboli della dittatura, tanti esiliati ed emigrati sono rientrati in patria, nuovi media sono nati, sono nate associazioni come quella delle vittime del regime di Jammeh, il Centro gambiano per le vittime della violazione dei diritti dell'uomo. Barrow ha creato la commissione d'inchiesta contro l'arricchimento illecito, ha fatto congelare i beni confiscati a Jam-

meh, ha istituito la Commissione di verità e riconciliazione, ha fatto cercare i corpi delle persone scomparse e ha iniziato processi contro uomini di Jammeh accusati di tortura e omicidi, ha liberato 334 prigionieri politici, firmato trattati per l'abolizione della pena di morte e contro le sparizioni forzate. Il Presidente si sta muovendo anche alla ricerca di nuovi investitori, per poter riassetare le casse dello stato.

Italia - Burkina Faso *"Porta il freddo nel Sahel"* **La storia di Madi Sakande**

Madi Sakande, 45 anni, da 20 in Italia, nel 2016 è stato premiato come imprenditore straniero dell'anno dalla presidente della Camera, Boldrini. Sakande ha rilevato un'azienda bolognese, in difficoltà, trasformandola in una delle realtà più dinamiche nel settore della refrigerazione.

La sua New Cold System comincerà a produrre celle per la refrigerazione alimentate da pannelli solari anche in Burkina Faso, precisamente a Ouagadougou.

In Burkina la corrente elettrica è per pochi e i mercati popolari sono pieni ormai di prodotti che marciscono in fretta perché non conservati adeguatamente. Sakande ha partecipato al Summit promosso dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). Madi di mercati se ne intende, da ragazzo lavora per

una azienda di import-export di elettrodomestici aperta del cugino, ha un lavoro e una famiglia che lo sostiene, ma questo non gli basta, diceva : " lo schiavo che non vuole lottare per liberarsi non merita che qualcuno si lamenti per lui, perché se non cerchi di essere autonomo nessuno farà di te un uomo libero". Una personalità molto forte e decisa. Arriva in Italia e lavora nei campi di pomodori nel foggiano, poi insegue un sogno, diventare calciatore ed infine si ritrova a Bologna come commesso in un negozio di Fendi! Successivamente entra in un'azienda di refrigerazione, come magazziniere e comincia a studiare la parte ingegneristica, diventa poi responsabile delle vendite in Italia e nei Balcani. Oggi è imprenditore, consulente, formatore. Ha anche un incarico presso il centro studi Galileo che rilascia patentini a norma di legge per i tecnici del freddo. La sua azienda, la New Cold System, qui in Italia, ha dieci dipendenti, con un fatturato annuo di circa 2 mln di euro. Davvero un grande esempio di impegno, volontà e forza che lo ha portato a realizzare se stesso e a poter offrire anche qualcosa di nuovo e di bello per il suo Paese!



«Ringrazio tutti quanti.

In questo piccolo spazio si raccoglie tutta la Bellezza della mia vita, ognuno sa in quale parte della mia storia è stato presente, a partire dalla mia famiglia che mi ha seguita in tutto il percorso della mia esistenza. Questa è la festa di tutti quanti voi, che mi avete sostenuto nel cammino anche quando nessuno di noi sapeva quale fosse. Il Signore è presente nella mia vita attraverso la vita di tutti quanti voi».

Mi piace esordire con queste parole di ringraziamento, che ho pronunciato alla fine della celebrazione della mia professione perpetua il 6 gennaio nella cappella della Madonna delle Rose nella nostra casa a Santa Maria degli Angeli (Assisi), perché in questo sì definitivo al Signore

sono presenti tutti i sì della mia vita, di tutte le quotidianità più semplici e nascoste, espresse e non espresse, visibili e non.

L'emozione indescrivibile di questa giornata è la forza che vorrò per sempre tenere dentro di me, quando sopraggiungeranno momenti più faticosi, perché davvero in tutte le parole dette e i gesti da me compiuti in questa celebrazione il Signore è ed è stato il protagonista, l'autore di una chiamata e della mia storia vissuta e da vivere.

Fra Maggiorino Stoppa ofm della Provincia del Nord, che ha presenziato la Professione, nella sua omelia ha ricordato il tempo lontano in cui abbiamo fatto la nostra prima conoscenza, durante la marcia francescana del Piemonte del 2007, un momento cruciale per me, di ricerca di tante risposte.

Tanti gli amici presenti, alcuni arrivati il giorno prima a sorpresa, con loro ho ripercorso i ricordi dei momenti più significativi trascorsi insieme: i tempi delle scuole superiori e delle



prime esperienze spirituali, i tempi delle esperienze missionarie, i tempi della scuola di specializzazione per i Paesi in via di Sviluppo e dello stage in Brasile; per ricomporre insieme e aggiornarci sugli ultimi anni di lontananza reciproca. Questa per me è stata anche la festa dell'amicizia: riconoscere nelle storie delle amiche e degli amici la presenza di Dio che accompagna tutti nella tenerezza e nella bellezza, ciascuno secondo un percorso diverso, ma che si interseca con quello degli altri, ognuno in un cammino personale, che si fa comune e comunio-



nale. Un'altra grande gioia è stata la presenza di tante le sorelle fmm: nei loro volti e nelle loro vite ho rivissuto momenti trascorsi insieme in questi anni di pre-noviziato, noviziato, esperienza in Tunisia, e poi a Siracusa, Città del Vaticano e Torino, momenti importanti, tasselli che hanno composto pezzo



dopo pezzo il mosaico della mia vita per portarmi al giorno della professione perpetua.

La mia famiglia, mamma, papà e mia sorella Francesca, seduti dietro di me durante la celebra-



zione e presenti nelle giornate precedenti e successive ad Assisi, mi hanno sostenuto con la



loro presenza, gioia e serenità, trascorrendo queste giornate insieme agli amici e alle consorelle in un bel clima di "famiglia allargata". Nel pomeriggio, dopo il pranzo insieme, abbiamo vissuto un tempo di divertimento, con le danze e i giochi, nonché gli scherzi, organizzati da una équipe di sorelle

molto creative: un modo per vivere, condividere e prolungare la gioia di questa festa. È difficile immaginare come in una giornata e in un luogo si possa raccogliere tutta questa Gioia e questa Pienezza, eppure il 6 gennaio 2018 per me è stato così, difficile da spiegare a parole, tanta la sua portata travolgente, forse percepibile da una serenità e una pace diffuse e presenti nel mio sguardo e nel mio sorriso. La professione perpetua è stato per me dono immenso d'Amore e di Gioia, che mi è dato per essere restituito ed è questo che spero di fare nella mia missione di vita con la grazia di Dio.

Rebecca fmm



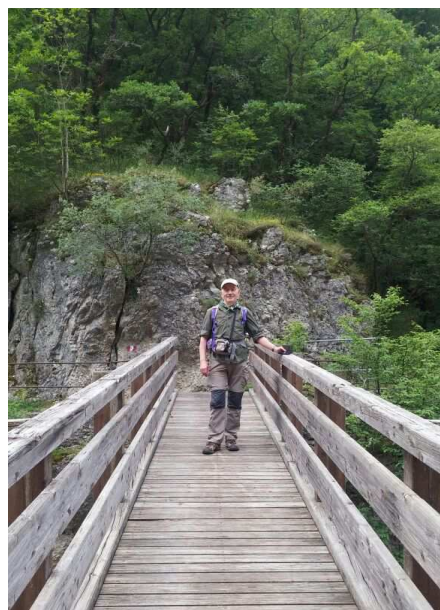
Giovedì 26.10.2017 tappa da Corniolo a Camaldoli, distanza ufficiale 23 km; dislivello assoluto circa 200 metri ma con salita da 500 a 1500 e ridiscesa e 800 metri circa. La sveglia è stata anticipata di 15 minuti perché questa è la tappa più impegnativa; come sempre nel giro di una mezz'ora tutti pronti, siamo scesi e abbiamo permesso a Dario e Laura di essere i primi sia nel fare colazione che per la spesa del giorno nell'unico negozio bar del paese di Corniolo. Partiti tutti assieme abbiamo preso la strada asfaltata che dopo un bel pezzo è diventato un'ampia sterrata in mezzo al bosco con vallate e colline da una parte e dall'altra, mentre in lontananza si vedeva il crinale della collina di separazione tra Emilia Romagna e Toscana che avremmo raggiunto e percorso per diversi chilometri. Anche oggi i colori degli alberi sono stati stupendi, ogni vallata si è presentata con belle combinazioni dei colori secondo i tipi di alberi e lo stato di avvicinamento al distacco delle foglie, davvero una meraviglia così ad un certo punto mi è venuto questo pensiero "Ho dentro di me una pace immensa ma mi sento piccolo nella stupenda bellezza del Creato".

Intanto il sentiero sempre in salita ci portava più su, ancora più su, abbiamo trovato prima una chiesetta isolata, poi alcune case in pietra, poi dei cippi in pietra che forse erano di divisione fra il granducato di Toscana e proprietà degli estensi e sempre avanti e più su fino a trovare il bellissimo palazzo

dei granduchi di Lorena dove ci siamo fermati per bere, sperando in un caffè. Poi abbiamo ripreso a salire ancora raggiungendo il Passo della Calla verso le 12,00. Verso le 13,30 abbiamo ripreso il cammino e finalmente dopo un'altra salita siamo arrivati sul crinale di divisione delle 2 regioni e nel punto panoramico più alto a Poggio Scali; abbiamo camminato sul crinale per diversi chilometri in leggera discesa, molto piacevole, mentre il bosco (ora Foresta Sacra) era un mare di foglie secche di betulle, poi la discesa si è fatta più impegnativa diventando pietraia. Ho allungato il passo nonostante la discesa e sono arrivato all'eremo di Camaldoli allo scoccare delle 16,30 ho visitato la cella di San Romualdo fondatore dei Camaldolesi, poi ho visitato la chiesa e mi sono confessato da Padre Carlo; durante la confessione ho parlato dell'esperienza del Cammino come processo di purificazione ricordando l'immagine pratica data da San Giovanni della Croce a chi si avvicina all'amore di Dio che prima di ardere ha bisogno di purificarsi (come un ceppo avvicinato ad un fuoco vivo ha bisogno di tempo per perdere umidità e fa fumo fino a quando incomincia anche lui ad ardere e a partecipare al fuoco vivo). Dopo un po', per permettere a tutti di visitare prendere i timbri, siamo ripartiti verso le 17,30 per la strada asfaltata per scendere a Camaldoli dove siamo arrivati alle 18,00 circa; con Giuseppe e Alberto appena arrivati siamo andati a chiedere informazioni all'albergo dei camaldolesi e siamo stati

informati della possibilità di sentire i vesperi e messa per cui siamo passati in albergo (i 3 Baroni), giusto il tempo di prendere la camera e lasciare gli zaini e correre nel coro dove abbiamo partecipato ai vesperi e alla Messa ricevendo l'Eucarestia. Un bel modo per completare la giornata e ringraziare il buon Dio pregando assieme ai monaci.

Vito D'Incognito



Suor Ariberta: “La tutto fare di sei Papi”

Il giornale Voce Trentina di Rovereto, rende omaggio a suor Ariberta con questo articolo.

“Il prossimo 21 febbraio compirà **99 anni!** L’ha incontrata anche il Vescovo Lauro domenica 24 dicembre 2017 a **Borgo Sacco di Rovereto** con la sua comunità di una ventina di religiose tutte ormai avanti negli anni, ma vivaci come la profetessa Anna del Vangelo di Luca. Lei è conosciuta come suor, anzi, **madre Ariberta!** Un nome strano che le è stato affibbiato appena entrata in convento ben 75 anni fa nel settembre del 1942 quando aveva 23 anni. Iride Burzio, nata a Milano il 21 febbraio del 1919, quando si è fatta suora i suoi genitori non erano proprio entusiasti; in pieno tempo di guerra perdevano una figlia che sapeva lavorare e sgobbare, un aiuto e uno stipendio che facevano comodo per la numerosa famiglia.

Entrata nelle Suore Francescane Missionarie di Maria, dopo il Noviziato, nel 1945 viene destinata a un servizio del tutto particolare e unico nel suo genere: il Magazzino Privato del Papa in Vaticano. Lo aveva inventato la famosa suor Pascalina Lehnert, la segretaria tuttofare di Papa Pio XII. In quel magazzino al piano terra del Palazzo Apostolico arrivavano i molti doni al Santo Padre che poi lui destinava ai poveri di Roma e del mondo. Viveri, generi di prima necessità, stoffe, medicinali, vesti e suppellettili liturgiche... Non mancavano certo i poveri “nell’Urbe e



nell’Orbe” in quel periodo del secondo conflitto mondiale e negli anni successivi. Quanti poveri bussavano al cuore del Papa; ma anche molti imprenditori e singole persone offrivano generosamente i loro prodotti e doni al Papa.

DA PIO XII A BENEDETTO XVI

Madre Ariberta ha iniziato quindi sotto Pio XII, come collaboratrice di Suor Pascalina, ma poi ha continuato come diretta responsabile con San Gio-

vanni XXIII, con il Beato Papa Paolo VI (“era il mio Vescovo di Milano) con Giovanni Paolo I e soprattutto San Giovanni Paolo II (“quanti viaggi e celebrazioni!”) e infine con Papa Benedetto. Sì, Madre Ariberta ha lavorato con 6 Papi; o, come dice lei, “ho servito Cristo per sei volte nel Santo Padre”.

Dal 1945 al 2007 per 62 anni ogni giorno ha aperto il portone del Magazzino Privato al Cortile di San Pio V e con due consorelle ha fatto di tutto e di più. Dall’Anno Santo del 1950 ha vissuto all’interno della Città del Vaticano con le cosiddette “Suore degli arazzi”, perché alcune di loro si occupavano del restauro dei preziosi arazzi fiamminghi dei Musei Vaticani. “Papa Giovanni ci fece preparare dei pacchi dono con viveri, stoffe, ecc. per le famiglie dei dipendenti vaticani che avevano più di quattro figli”, ricorda ancora. Toccava a lei, d’Intesa con la Segreteria Particolare e la Segreteria di Stato, anche ricevere, mettere in ordine e destinare i doni che ogni mercoledì e in altre occasioni i fedeli offrivano al Papa: dai disegni dei bambini ai camion di panettoni per i poveri;



dalle coperte per i disagiati al dolce destinato dal Papa ai chierichetti di San Pietro o ai piccoli del dispensario di Santa Marta; dai doni

preziosi per i Musei Vaticani a quelli per la Sacristia pontificia, ecc. Mons. Piero Marini sorridendo definiva il deposito dove confluiva di tutto con un'espressione da Pinocchio: "il paese dei balocchi".

"Per il viaggio che Papa Paolo VI doveva fare in Polonia nel 1966, ma che non fu permesso, avevamo fatto preparare una bella scultura come dono per il Santuario della Madonna Nera. Poi è rimasta in magazzino ... Finalmente Papa Benedetto l'ha portata e offerta nel suo viaggio".

QUEGLI SCATOLONI PER I VIAGGI PAPALI

Dal famoso "Magazzino Privato" oltre a viveri e doni partivano e partono i rosari semplici e quelli più prestigiosi che il Papa – soprattutto a partire da Giovanni Paolo II – dona nelle Udienze e nei viaggi in Italia e nel mondo. Personalmente ricordo il grosso lavoro coordinato da Madre Ariberta prima di ogni viaggio papale: scatoloni con rosari di vari tipi, con le medaglie commemorative dei viaggi, con i calici in dono per le cattedrali (si usa ancora nel nostro duomo per il Vescovo quello donato da Giovanni Paolo II), ecc. Ma anche cose assai più preziose come le

Rose d'oro per i santuari mariani, le croci pettorali per i Vescovi in occasione dei Sinodi o delle Viste ad Limina... Un'altra delle occupazioni più

curiose, ma impegnativa, era la preparazione e il confezionamento (che brava era suor "San Fabio") di casule e vesti sacre per il Papa (che usa a Roma, ma anche nei viaggi, e che poi lascia in dono alle parrocchie, chiese e cattedrali; a Trento abbiamo ancora quella del Viaggio del 1995), ma anche tantissime semplici vesti sacre per le parrocchie povere del mondo che domandavano qualcosa al Papa. "Madre Ariberta, ricorda quante cose avete mandato a Cuba? Io non dimentico quanto era carico il volo papale nel gennaio del 1998". Sorridendo risponde: "Ai tempi del Nunzio Beniamino Stella quasi ogni settimana mandavamo col plico diplomatico stoffe, vesti sacre, calici, ecc. per le diocesi e le misere parrocchiette di quella grande isola".

ACCANTO AI GRANDI CHE HANNO FATTO LA STORIA

"Paolo VI ci ringraziò per i camici leggeri che avevamo preparato per lui. E per lui abbiamo realizzato nel suo 50° di sacerdozio la famosa casula delle pecorelle"; quella indossata all'inizio di pontificato da Papa Giovanni Paolo II. E insieme con madre Ariberta ricordiamo anche quella con i disegni di Lello Scorzelli (l'autore della croce pastorale di Paolo VI) e tante altre realizzazioni ai tempi di Giovanni Paolo II. È bello ritrovare vecchie conoscenze e incontrare ogni tanto negli angoli del nostro Trentino persone che nel loro cantuccio nascosto hanno

collaborato, con umiltà e competenza accanto a grandi personaggi, agli avvenimenti della grande storia. "Noi – ha ripetuto madre Ariberta al vescovo Lauro – lavoravamo per il Signore, pur al servizio del Santo Padre. Alle mie mani non si è mai attaccato nulla!". Ora continua il suo compito non smettendo mai di pregare: "Non so fare altro! Non riesco più nemmeno a lavorare a maglia! Il Signore mi ha sempre diretto e sono tranquilla". Anche alla soglia dei 100 anni, portati con la freschezza e la furbizia di una "ragazzina"!

*Giulio Viviani
per Vita Trentina*



Veglia giovani a Torino per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Quest'anno il tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stato proposto dalla popolazione dei Caraibi. Essa ha vissuto una storia di sofferenza e di schiavitù e proprio nella mano di Dio ha potuto gustare il trionfo sull'oppressione, esattamente come il popolo di Israele ritratto nel brano biblico scelto per questa preghiera. Al primo sfruttamento coloniale, fatto di violenze e di lavori forzati, nel corso della storia si sono succedute diverse schiavitù per la popolazione caraibica, da parte dell'Africa, poi dell'India e della Cina, cinque secoli di schiavitù che li hanno fortemente privati della propria dignità umana, dono di Dio inalienabile, che neppure la Chiesa riuscì a difendere. Oggi i cristiani caraibici leggono la loro storia di liberazione dalla schiavitù come operata dalla mano potente di Dio, che in ogni tempo viene in soccorso ai propri figli per salvarli. Su questo sfondo la preghiera per l'unità dei cristiani, perché l'unità deve passare attraverso una comune esperienza di sofferenza e di salvezza liberante attraverso il Mistero Pasquale e il Battesimo. A Torino, come da lunga tradizione, un gruppo di lavoro interconfessionale ha preparato la veglia di preghiera per



i giovani, che quest'anno è coincisa con la chiusura della settimana di preghiera, e si è svolta il 25 gennaio in Duomo. La preparazione ci ha visti collaborare per alcuni mesi, fino a realizzare una veglia strutturata in tre momenti, curati da sottogruppi di lavoro. In un crescendo di riflessioni ed emozioni, al canto d'invocazione allo Spirito Santo è seguito un momento di testimonianze, raccontate attraverso dei video, sulle schiavitù legate al mondo odierno e giovanile, lo sfruttamento sessuale, la dipendenza da droghe, i corridoi umanitari, tutte storie di liberazione, come quelle del popolo di Israele. Un commento a più voci del brano di Esodo 15, 1-21, ha sottolineato in special modo come avviene un processo di liberazione da parte delle mani di Dio, anche nelle nostre quotidiane realtà, come il Signore intervenga con forza, ma sia al contempo liberante e possa generare nell'umanità un

canto di ringraziamento e di lode, come quello di Miriam e delle donne, che danzano in cerchio e suonano i tamburelli. Una catena, simbolica di tutte le schiavitù, viene spezzata, ad introdurre il momento finale, dopo le preghiere di intercessione per tutte le schiavitù, con una danza sulle note del canto “Voglio cantare al Signore”, un'esperienza di emozione grande per tutti i presenti: le ballerine hanno utilizzato nastri e strofe per simboleggiare dapprima il vincolo opprimente della schiavitù e poi la leggerezza della liberazione.

E con la preghiera del Padre nostro, che accomuna tutti i cristiani, si è conclusa la veglia. Il saluto finale dopo settimane di lavoro insieme è stato carico di desiderio di continuare ad essere presenza quotidiana di unità e testimonianza vera e gioiosa in tutti i luoghi della nostra vita.

Rebecca fmm





ALLE COMUNITA DELLE CONGREGAZIONI RAPPRESENTATE DALLA CIMI

Assisi 27 gennaio 2018

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

con questa nostra lettera desideriamo comunicarvi che la **Commissione di Giustizia Pace e Integrità del Creato (GPIC) della CIMI** è stata rinnovata e ha ricominciato a lavorare con nuovi membri.

Dal 25 al 27 gennaio u.s., convocati/e dai/dalle nostri/e rispettivi/e responsabili di Provincia ci siamo incontrati ad Assisi ospiti della comunità delle suore Francescane Missionarie di Maria.

Abbiamo trascorso questi giorni innanzitutto nella conoscenza reciproca, ma anche nel cercare di individuare e capire le sfide del nostro mondo e programmare alcune piste di lavoro per il nostro servizio in questa commissione che durerà tre anni.

Il nostro primo incontro come Commissione GPIC è coinciso con la riunione dei membri della CIMI. La loro presenza ci ha confermato nell'impegno di lavorare a nome degli Istituti missionari che rappresentiamo.

Assisi: non poteva esserci cornice e luogo migliore e significativo per dare inizio al nostro ministero in questa commissione, dando a questo impegno un sapore di Pace e Bene, ingredienti di cui il nostro mondo ha urgente bisogno.

Abbiamo terminato il nostro incontro il 27 gennaio, giorno della Memoria. Una data di grande valenza per iniziare il nostro mandato: far parte di questa commissione significa, oggi più che mai, vigilare perché non si dimentichino gli errori e orrori della storia, ma soprattutto perché non si ripetano. Conoscendo quanto labile sia la memoria storica, vorremmo aiutarci, quali Istituti Missionari, a rimanere svegli per "svegliare il mondo", perché non si lasci prendere dal sonno dell'indifferenza.

Mentre ringraziamo tutti i membri della CIMI, per aver posto la loro fiducia in noi, un grazie particolare va a suor Emma Comino, Provinciale delle Francescane Missionarie di Maria e nostra referente per la CIMI. A tutti e tutte voi chiediamo un ricordo ma anche una collaborazione attiva e fattiva nelle varie iniziative che cercheremo di realizzare.

Con riconoscenza

Sr Agnese Chiletti - Missionaria Saveriana

Sr Alessandra Martin - Francescana Missionaria di Maria

Sr Anna Maria Schiavon - Missionaria Nostra Signora degli Apostoli

Fratel Antonio Soffientini - Missionario Comboniano

P. Daniel Lorunguiya - Missionario della Consolata

P. Dario Dozio - Missionario SMA

Sr Elisa Kidanè - Missionaria Comboniana

P. Giancarlo Piovanello - Comunità missionaria di Villa-regia

P. Giovanni Belloni - Missionario PIME

P. Loris Cattani - Missionario Saveriano

P. Reynaldo Roman - SVD – Verbiti

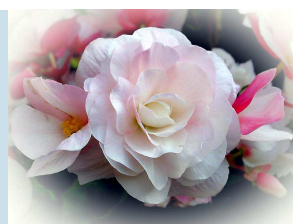
Sr Sandra Covini - Missionaria dell'Immacolata PIME

Potete contattarci a: gpic.cimi2018@gmail.com



25°

Suor Ling Ge Chen



50°

Suor Paola Dal Prà

" Vogliamo rinnovare insieme la risposta alla chiamata
che un giorno scosse il nostro cuore! "

Papa Francesco

60°

*Suor Maria Luisa Palozzi
Suor Angela Gomez Bayan
Suor Benita Oliva (Benedetta)
Suor Begoña Bengoechea
Suor Mercedes Maria
Amostegui Hermoso*

70°

*Suor Iride Burzio (Ariberta)
Suor Aurea Gallego Gonzales
Suor Mariangela Locatelli
Suor Wanda Leonardi*

*Suor Caterina Costa
Suor Maria Dolores
Alberti Lizaso
Suor Flora Bianco*

75°

80°

Suor Amelia Tassotti



“Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli, in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così beati loro! “ Beata te Vincenzina che ogni giorno sei stata pronta ed attenta rendendoti sempre disponibile al servizio dei fratelli e delle sorelle che Dio ti ha fatto incontrare sul tuo cammino ;

per te era come una gara di generosità. Con Gesù tuo Signore che non finivi mai di contemplare! Donna forte ed

instancabile ... avevi ricevuto questi valori religiosi ed umani fin dalla tua fanciullezza ; rimasta orfana di madre avevi solo dieci quando sei andata a vivere con la nonna, di cui ne eri tanto orgogliosa !

L'esempio dei tuoi zii, uno gesuita missionario, uno sacerdote, ed una zia suora francescana, da queste testimonianze famigliari, hai concepito l'idea di consacrarti anche tu, scegliendo il nostro Istituto, desiderosa di aiutare il prossimo nei paesi più poveri dove la parola di Gesù non era ancora arrivata. E' solo poco più di un mese Che hai celebrato Il tuo anniversario, 70 anni di

vita religiosa ... facciamo memoria della tua preghiera davanti al celebrante : "Gesù è buono e grande nell'Amore, la sua misericordia non ha nessun fine, e a questa misericordia che abbandonano i miei anni passati. Mi permetto di pregare per la Chiesa e l'Istituto e per tutti i parenti amici piccoli e grandi, il Suo sguardo li renda fedeli fino alla fine dei loro giorni e li conservi nella sua fedeltà. Ciao Vincenzina ora sei arrivata veramente a casa tua il posto che dall'eternità Gesù ti aveva preparato.

La comunità di Porano

Il Carnevale in Casa della Comunità Speranza

Mazara del Vallo

Giovedì 8 febbraio con i ragazzi della Casa della Comunità Speranza abbiamo partecipato al Carnevale cittadino con la sfilata e la festa in piazza. Abbiamo scelto di travestirci con la maschera dei MINIONS, dei simpatici personaggi di un film di animazione. Gli operatori hanno lavorato alla preparazione dei costumi nei giorni precedenti per ben 50 ragazzi. Tutti si sono divertiti nel vestirsi, nel colorarsi di giallo la faccia e nell'indossare le parti della maschera create con la carta e la plastica. Il nostro gruppo si è poi inserito nella sfilata dove c'erano tantissime associazioni e scuole, ognuna rappresentante il tema di una favola o di un cartone animato. Lo spettacolo in piazza ha visto alcuni dei nostri ragazzi più grandi fare una esibizione di break dance.

La fraternità di Mazara del Vallo

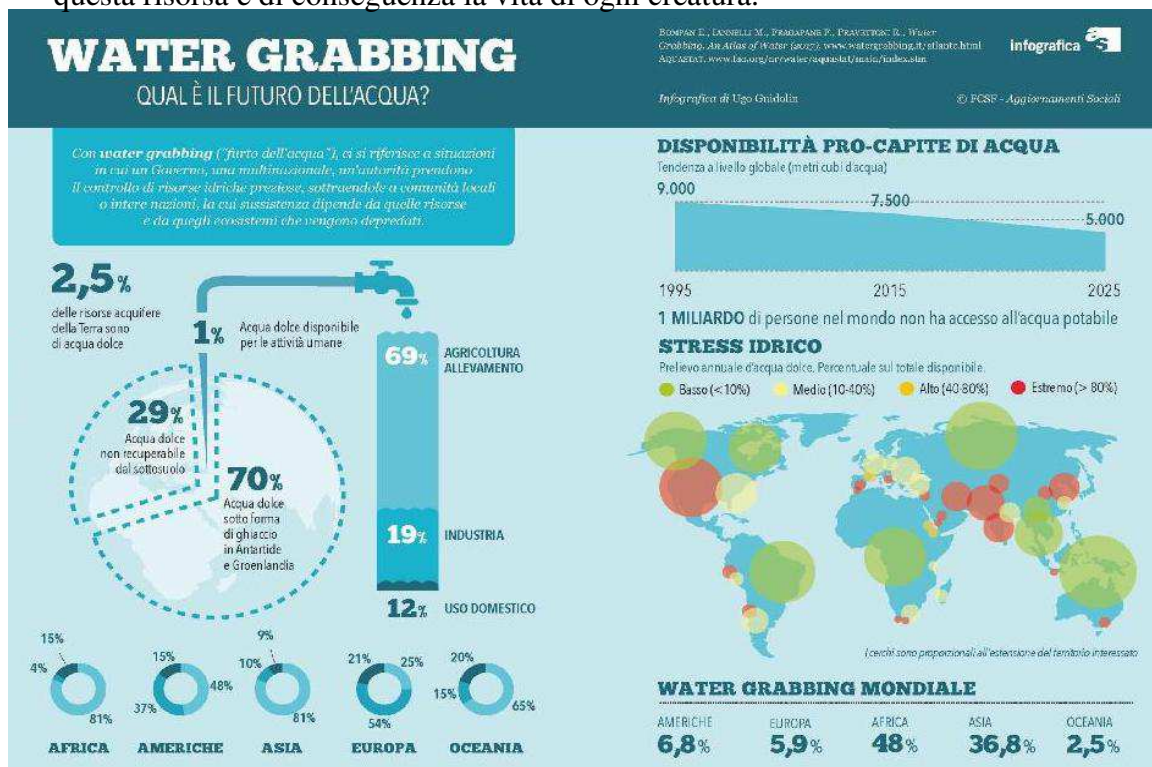




Nuovi Stili di Vita: condivisione e sostenibilità



Questi grafici spiegano su scala mondiale il problema del controllo dell'acqua da parte di governi, autorità e multinazionali, mettendo in serio pericolo il futuro di questa risorsa e di conseguenza la vita di ogni creatura.



COLIBRI



Afghanistan, anni novanta. Ali è un ragazzino che trascorre le giornate tirando calci a un pallone con il suo amico Ahmed, in una Kabul devastata dalla lotta tra fazioni, ma non ancora in mano ai talebani. La città non è sempre stata così, gli racconta suo padre: un tempo c'erano cinema, teatri e divertimenti, ma ad Ali, che non ha mai visto altro, la guerra fa comunque meno paura delle sgridate del maestro o dei rimproveri della madre. Il giorno in cui, di ritorno da scuola, Ali trova un mucchio di macerie al posto della sua casa, quella fragile bolla di felicità si spezza per sempre. Convinto inizialmente di aver solo sbagliato strada, si siede su

un muretto e aspetta il fratello maggiore Mohammed, a cui tocca il compito di spiegargli che la casa è stata colpita da un razzo e che i genitori sono morti. Non c'è più niente per loro in Afghanistan, nessun futuro e nessun affetto, ma "noi siamo come uccelli e voliamo lontano," gli dice Mohammed, che lo convince a scappare. Dal Pakistan all'Iran, e poi alla Grecia e infine all'Italia, quella di Ali e Mohammed è un'epopea tragica, ma anche una meravigliosa storia di coraggio. Perché Ali, rimasto solo, riuscirà a raggiungere Roma, deciso a realizzare i sogni di tutti quelli che ha incontrato lungo la strada e che, a differenza sua, non ce l'hanno fatta.

Scadenza del prossimo giornale:
inviare gli articoli a
fmmgiornale@gmail.com
entro e non oltre il
30 aprile 2018